

La montagna colpita dagli eventi bellici

Il romanzo di Andrea Bellei (1963), dal titolo *Il sangue degli ultimi* (Artestampa, Modena 2025), inizia dal 18 marzo 1944, in pieno conflitto mondiale, nella montagna modenese. Questa data costituisce la cornice finale e anticipa l'inizio della narrazione: settembre 1943. Complessivamente un periodo di sette mesi.

La storia parte da Costrignano, dove abita la famiglia Chiesi, composta dai genitori Anselmo e Adelina e dai figli: Vittorio, Antonino (Nino), Teresa e Enrico. I loro vicini sono i Caminati: Ersilio e Severina, padre e madre, e il figlio Antonio.

I rapporti tra i due nuclei familiari sono molto buoni, e frequenti gli scambi di collaborazione nell'esecuzione dei lavori campestri.

Il rumore della guerra, fino ad allora percepito solo in lontananza, non tarda ad avvicinarsi e a manifestarsi in tutta la sua atrocità.

Il primo problema da affrontare coincide con la chiamata di leva, che colpisce, come un macigno, Vittorio, Nino e Antonio.

Intanto sono anche individuati nei paraggi alcuni soldati tedeschi, da poco calati in Italia per occuparla.

Il problema della chiamata alle armi è risolta dal padre Anselmo, che, per i riconoscimenti al valore ottenuti nella Prima Guerra Mondiale, si sente investito del dovere verso la Patria. Per questo i figli Vittorio e Nino partono in corriera alla volta di Sassuolo. Diversa è invece la scelta di Antonio, che si dà alla macchia. Dopo un breve periodo di addestramento in caserma, i due giovani arruolati sono caricati su un camion diretti a Modena.

Ma durante il viaggio, approfittando di un guasto al motore e con il favore del buio, Nino scappa con l'amico Giuseppe di Palagano.

Sul piano narrativo il romanzo si svolge in seguito secondo uno schema di vite parallele: ora le vicende di Vittorio e ora quelle di Nino. L'incalzare degli avvenimenti offre a Nino l'occasione di entrare a far parte di una banda di partigiani nei dintorni di Monchio e sul Monte di Santa Giulia, dove ritrova Antonio, mentre il fratello Vittorio è trasferito a Montefiorino, inserito nell'amministrazione

militare della Repubblica Sociale Italiana.

L'autore poi si sofferma nella descrizione delle giornate trascorse da Nino con i partigiani, sottoposto a lunghe giornate di guardia al rifugio dentro la chiesetta di Monte Santa Giulia, mentre Vittorio soggiorna all'interno della Rocca a Montefiorino.

All'avvicinarsi del 18 marzo 1944 il quadro bellico s'infiama a causa delle rappresaglie dei tedeschi, chiamati a rinforzo delle truppe italiane.

Quel giorno le località di Monchio, Costrignano e Susano sono assediate dai tedeschi, che accerchiano le case di campagna, dandole alle fiamme. Poi iniziano a colpire e a uccidere vecchi, donne e bambini. La narrazione acquista i toni crudi della violenza e del fragore delle mitragliatrici.

Vittorio, presente sul luogo, corre per raggiungere la casa dei genitori nella speranza di riuscire a salvare i familiari.

Per istinto si muove anche Nino, che, in mezzo ai partigiani, partecipa ai combattimenti, fiondandosi verso Costrignano.

L'atto finale della tragedia si compie al centro del cortile, dove Vittorio viene ucciso da Nino, sconvolto dal fumo e dall'aria grigia, che gli fa identificare il fratello con un soldato tedesco, pronto a uccidere la madre e la sorella.

Per Nino invece la catastrofe tragica si compie al centro di Monchio, dove, andato alla ricerca del padre, ormai sconvolto nella mente dagli esiti della rappresaglia, incappa nel folto gruppo dei paesani, in attesa di essere fucilati dai tedeschi nei pressi del cimitero.

Nino entra nel gruppo senza esitare incontrando anche lui la morte. Il romanzo di Andrea Bellei, scritto in uno stile coinvolgente e col ricorso a un lessico puntuale e sobrio, costituisce un motivo e uno stimolo, per conoscere e comprendere i fatti storici del periodo 1943-1944 sull'Appennino modenese.

Roberto Fiorini